

CONVEGNO A SIRACUSA. Politici ed economisti: il rilancio è possibile

Il Sud e il federalismo: sì, ma con correzioni

La conferenza organizzata dalla fondazione «Liberamente»: il ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiaco, l'ha voluta a Siracusa.

Vincenzo Giannetto
SIRACUSA

●●● «Bisogna ricominciare dalla Sicilia per fare l'Italia». Le parole di Gianni Puglisi, presidente della **Fondazione Banco di Sicilia**, arrivano quando già prima di lui il sociologo **Luca Ricolfi** ed il giornalista Paolo Mieli hanno snocciolato le cifre impietose del baratro che separa il Sud dal Nord. L'occasione è stata la conferenza «Sud e Federalismo», organizzata dalla fondazione «Liberamente» e voluta a Siracusa dal ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiaco. Un evento che ha riunito anche i colleghi di governo Franco Frattini, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini. E proprio dalla prima tavola rotonda organizzata sullo «sviluppo del Sud per una nuova politica euro-mediterranea», moderata da Giovanni Pepi, condirettore del «Giornale di Sicilia», sono emersi i temi centrali per rimettere in moto la «locomotiva» del Meridione. Perché sotto le volte del Castello Maniace, che Federico II fece costruire guardando proprio al Mediterraneo ed alle sue tante culture, se c'è stato un punto su cui tutti gli interlocutori si sono trovati d'accordo è che lo sviluppo della Sicilia non può prescindere dalla sua vocazione a dialogare all'Africa ed all'Oriente. Frattini ha sottolineato come occorra «impegnarsi già ora o troveremo i cinesi e gli indiani ad



Da sinistra: Stefania Prestigiaco, Mariastella Gelmini e Mara Carfagna. FOTO CIMLI

investire e ad infrastrutturare il Maghreb al posto dell'Europa» ma ha anche indicato le aree su cui intervenire per vincere quegli «stereotipi di un Sud da cartolina», puntando sul settore energetico, sul commercio con l'agenzia euro-mediterranea per le piccole e medie imprese, su un'immigrazione che diventi circolare, che consenta di formare la forza lavoro che possa tornare nei paesi di origine. Prestigiaco, nella sua introduzione ai lavori, ha detto chiaro e tondo che «oggi che il Federalismo si fa legge con i voti di una ampia maggioranza parlamentare e con il dialogo con l'opposizione, bisogna depurarlo dalla retorica nordista che lo ha reso invisibile al Sud ma, anche, da un certo vittimismo meridionalista».

Un'assunzione di responsabilità che fa i conti anche con i costi della pubblica amministrazione che in Sicilia è alle prese con il «peso» dei precari. Una questione, ha detto il vicepresidente della Regione, Michele Ciminno, «su cui occorre mettere un punto». A margine il significato politico di una giornata «benedetta» da un messaggio di saluto del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e che doveva essere anche l'occasione per un faccia a faccia fra il sottosegretario Gianfranco Micciché ed il coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, quest'ultimo ha dato forfait come il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto.

